

Le Caretta caretta hanno preso a nidificare sempre più a Nord
Il materiale ingerito crea pericolo alla loro salute e alla galleggibilità

I cambiamenti climatici spingono le tartarughe fra Liguria e Toscana La plastica le mette a rischio

Molti animali sono stati trovati feriti a causa dell'uomo e delle sue attività

IL CASO

Silvia Pedemonte/GENOVA

La Liguria, la Toscana e la costa dell'Adriatico sono le nuove culle delle tartarughe marine Caretta caretta: perché, per via dei cambiamenti climatici, questa specie di tartaruga sta progressivamente lasciando il sud Italia spingendosi sulle coste sempre più a nord.

L'ultima apertura di tre nidi, fra Marina di Massa e le Dune di Forte dei Marmi ha visto all'opera gli operatori di quattro diverse realtà: l'Agenzia regionale di protezione dell'ambiente della Toscana (Arpat), l'omologa realtà della Liguria (Arpal), Acquario di Genova e **Università di Pisa**. Con ben undici tartarughe venute alla luce.

Non ci sono solo buone notizie, però. Perché il rischio estinzione persiste, per via dell'attività antropica. Ovvero: dell'uomo. Con infiniti fronti di pericoli: dalle reti nelle quali le tartarughe marine rimangono impigliate (è successo ancora pochi giorni fa, a Voltri: l'animale rimasto ferito è in cura ora all'Acquario di Genova) agli attrezzi di pesca, per esempio.

Ma ci sono anche i pericoli su spiagge e arenili sempre più "militarizzati" da

ombrelloni, gazebo, costruzioni. E, soprattutto: c'è il nemico numero uno, la plastica.

L'Acquario di Genova interviene sulle tartarughe marine in difficoltà dal 1994: in 30 anni sono state curate, salvate, rimesse in mare 150 esemplari. Animali che hanno sempre più plastica, presente, al loro interno: ingurgitata nell'acqua del mare, dove è finita per via dell'uomo. I ricercatori dell'Acquario hanno documentato fotograficamente quantitativi impressionanti espulsi. Con pericoli concreti non solo per lo stato di salute dell'animale ma anche per la sua capacità di galleggiamento: la plastica, spiegano dallo staff veterinario dell'Acquario, «può portare a processi di infiammazione gastroenterica con una proliferazione di batteri che possono portare a una produzione maggiore di gas, influenzando il galleggiamento, così come la stessa plastica ingerita dall'animale può modificare la galleggibilità. C'è poi anche un altro elemento pericoloso, che è il biofilm presente sulla plastica: anche in questo caso, essendo ricco di batteri e sostanze inquinanti può provocare la formazione di batteri e gas».

L'ASSE TOSCANA-LIGURIA

In Toscana la Caretta caretta ha iniziato a nidificare nel 2013 ma solo nel 2022 si sono registrate nidificazioni nella parte più settentrionale. In Liguria la prima nidificazione registrata è quella avvenuta a settem-

bre 2021 al Castelletto di Capo San Donato, a Finale Ligure. E, nel 2022, le uova sono state trovate a Levanto (anche se, si è scoperto, erano uova non fecondate).

Come muoversi al meglio? Cosa fare in caso di ritrovamento delle uova? Toscana e Liguria stanno mettendo in atto un lavoro di collaborazione. Per questo, all'apertura dei nidi in Toscana hanno preso parte anche Arpal Liguria e l'Acquario di Genova.

«Nel mar Mediterraneo, anche grazie a tutte le iniziative di protezione messe in atto la tartaruga Caretta caretta non è più considerata come a rischio estinzione, come è nel resto del mondo, ma sotto minaccia antropica - spiega Laura Castellano, curatrice Dipartimento Mediterraneo all'Acquario di Genova e vera e istituzione del settore - Negli ultimi anni tutte le tartarughe che, tramite l'azione della Guardia Costiera, sono state recuperate e portate da noi perché necessitavano cure hanno la stessa caratteristiche: sono state ferite per via delle attività dell'uomo. E risultano aver ingerito, tutte, della plastica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 44 %



Le tartarughine e la schiusa delle uova

ARPAT TOSCANA E ACQUARIO DI GENOVA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1849 - T.1849